

Le tentazioni di Gesù

(Matteo 4, 1-11)



Testo

In quel tempo, ¹ Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ² Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³ Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane”. ⁴ Ma egli rispose: “ Sta scritto: ‘Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio’ ”. ⁵ Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶ e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: ‘Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra’ “. ⁷ Gesù gli rispose: “ Sta scritto anche: ‘Non metterai alla prova il Signore Dio tuo’ ”.

⁸ Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹ e gli disse: “Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”. ¹⁰ Allora Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto infatti: ‘Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto’ ”. ¹¹ Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – A quanto già detto nei precedenti incontri di *Lectio divina*, si aggiungono alcune caratteristiche del *Vangelo secondo Matteo*, da cui è tratto il brano ascoltato. Sono delle note che abbiamo già trattato a suo tempo ma desideriamo ancora parlarne per meglio memorizzarle.

Nella storia della cristianità, il *Vangelo secondo Matteo* è stato senz'altro il Vangelo più popolare, più letto e commentato. Sebbene originariamente i Vangeli siano apparsi come scritti anonimi (nessun nome era degno di stare accanto a quello dell'unico protagonista, Gesù Cristo), ben presto il nome dell'apostolo Matteo (o Levi, che forse era un altro suo nome) fu attribuito a questo Vangelo piuttosto ampio. Con Marco e Luca, è considerato uno dei "Vangeli sinottici", tuttavia ciascun evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al Cristianesimo, legati ancora alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambiti da cui provenivano.

Commento – Dal brano ascoltato sorgono alcune considerazioni:

- vv. 1-2:** Satana agisce non solo sugli uomini, ma si permette di tentare anche il Figlio di Dio e ciò dimostra la vera umanità di Gesù; Satana dimostra di non aver timore di nessuno pur di attrarre qualunque uomo per condurlo nel suo regno del male; Satana opera essenzialmente nei momenti di debolezza dell'uomo, in questo caso approfitta della fame di Gesù.
- v. 3:** Satana provoca Gesù chiedendogli di dimostrare la sua figliolanza divina con il miracolo di trasformare le pietre in pane. A questa provocazione, Gesù risponde che solo la parola di Dio è nutrimento per l'uomo, è vita per l'uomo.
- v. 5:** Satana, ancora una volta, chiede a Gesù di dimostrare la sua figliolanza divina gettandosi dal punto più alto del tempio di Gerusalemme, ove Gesù era stato portato dal demonio: sicuramente sarebbe stato salvato dagli angeli, come gli assicura ironicamente Satana. Gesù risponde a questa provocazione dicendo a Satana di non mettere alla prova "il Signore Dio tuo".
- v. 8:** Satana, che non cessa di tentare Gesù, promette di dargli tutti i regni della terra ma alla condizione di ottenere adorazione da parte di Gesù, il quale, invece, gli risponde che solo Dio è degno di essere adorato.

v. 11: Dopo questo ultimo suo tentativo infruttuoso, Satana si allontana e gli angeli possono servire Gesù secondo le sue necessità.

Riflessione – Gesù, in queste tentazioni, ha un comportamento esemplare per i suoi discepoli, quindi per tutti noi: ovvero è possibile vincere le tentazioni di Satana, facendo sempre riferimento alla Parola di Dio. Ciò vuol dire: ascoltare e meditare la Parola, vuol dire agire secondo la Parola, a imitazione di Cristo.

ALTRI COMMENTI E UNA PREGHIERA

Dal MESSALE¹ – Il fallimento originale, che ciascuno di noi rivive nel suo presente, è come risolto da quel “solo uomo, Gesù Cristo”, che affronta la prova rimandando il Tentatore al Creatore: “Sta scritto”. Modo semplice ed efficace per ribadire la propria irrinunciabile relazione a Colui che ha *scritto* sottraendosi così a quelle suggestioni che promettono troppo per essere vere. È lo “Spirito” che conduce – anzi spinge – Gesù nel “deserto” per rivelarlo a se stesso e dare a noi un modello per combattere i miraggi del nostro cuore.

Dal foglio “La Domenica” del 13.2.2005 – La redenzione ha superato infinitamente il peccato e, come il primo uomo si lasciò andare alla tentazione del serpente, così l’uomo-Cristo nel deserto ribadì in ogni istante la sua completa fiducia in Dio Padre, opponendosi al male. Se per un uomo siamo tutti condannati, per un uomo siamo tutti salvati: se la morte è entrata nel mondo a causa della disobbedienza dell’uomo, Cristo ha riportato nel mondo la vita, ha reso all’umanità la grazia di accedere nuovamente alla sua amicizia. E, una volta per tutte, Cristo nel deserto ci mostra che, nonostante le lusinghe e le astuzie del maligno, possiamo resistergli e respingerlo. L’Uomo-Dio, infatti, ha pienamente e trionfalmente combattuto e scacciato le tentazioni affrontando il diavolo con la potenza della Parola. La parola di Dio è un dono così grande ed efficace da allontanare il male: saremo così in compagnia degli angeli che, come al Signor Gesù, “gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,11). Il cristiano è colui che lotta contro il male e il peccato e, unito a Cristo, ottiene la vittoria. Questa è la grazia del nostro Battesimo.

¹ Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.218.

PREGHIERA

Signore Gesù, Figlio di Dio,
nella prova ti sei fidato del Padre,
sperando in lui contro ogni speranza.
Fa' che la tua parola sia luce e forza
nei momenti difficili della nostra vita.

Signore Gesù, Messia promesso,
hai rifiutato il potere e le ricchezze
per metterti al servizio del Padre.

Fa' che la tua vita sia guida sicura dei nostri passi,
perché sappiamo superare gli ostacoli
e non cadiamo in tentazione.

Dal testo di Anna Giorgi² – Il periodo di preparazione di 40 giorni nel deserto (chiaramente allusivo ai 40 anni di Israele nel deserto del Sinai) e le tentazioni diaboliche dimostrano apertamente come il Verbo di Dio si sia fatto uomo in tutto, vulnerabile alle debolezze fisiche come la fame, ed esposto alle tentazioni spirituali del potere e della gloria. Gesù assume, in sé, tutti noi con le nostre tentazioni e le nostre difficoltà e ne vive l'esperienza.

Prima tentazione: “Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane” (Mt 4,3). È la tentazione del ricorso ai mezzi materiali, del consumismo, del materialismo. La risposta di Gesù (Mt 4,4: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”) rimanda alla fede in Dio, al pane della Parola.

Seconda tentazione: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: ‘Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra’ “ (Mt 4,6). È la spettacolarità del miracolismo, e la messa alla prova di Dio. Siamo a Gerusalemme, luogo del potere religioso. La

² Cfr. A.GIORGI, *Lo vide ed ebbe compassione-Luca, il Vangelo della Misericordia*, Pharus Editore Librario, Livorno 2016, p.23.

risposta di Gesù è : ” Non metterai alla prova il Signore Dio tuo” (Mt 4,7). Ciò vuol dire *esigere* da Dio la prova del suo essere Dio, le prove del suo amore mediante il miracolismo, e quindi credere solo in modo condizionato, non fidarsi di lui; chiedergli continuamente di dimostrare la sua esistenza, non di dimostrare il suo amore. Da notare che la risposta è sempre nella Parola di Dio; ma anche il diavolo qui, cita – a sproposito – la Scrittura (Sal 91,11-12: “...darà ordine ai suoi angeli ...”). Istruttivo l’uso che ne fa: non vale a niente sapere la Bibbia a memoria, se si strumentalizza piegandola ai propri scopi.

Terza tentazione: è la tentazione del potere. Mostrando a Gesù tutti i regni del mondo e la loro gloria, il diavolo specifica: “Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai” (Mt 4,8-9). Il potere e la gloria del mondo esprimono una logica perversa che promana dal demoniaco. Ma attenzione a non credere alle parole del diavolo , che è bugiardo e padre della menzogna. La risposta di Gesù a Satana è: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto” (Mt 4,10).

Abbiamo tutte le tentazioni del potere, dunque. Le pietre del deserto: il potere per il proprio ego. Il punto più alto del tempio a Gerusalemme: il potere religioso. I regni della terra: il potere politico. Non manca niente, veramente.

Dal testo di Angelico Poppi³ – Il messaggio teologico va colto nel significato messianico della tentazione secondariamente nel suo valore esemplare per ogni credente. Si tratta di un mistero della vita di Gesù. Egli reagì vittoriosamente alla suggestione di Satana, che cercava di metterlo in dissidio con il volere del Padre. La missione affidatagli non corrispondeva alla concezione giudaica del messianismo nazionalistico e spettacolare, basato sul potere e la gloria mondana. Gesù doveva percorrere la via del servo sofferente di Jhwh, contrassegnata da umiliazioni e da sofferenze sino al sacrificio della vita. L’esemplarità del suo comportamento nella prova scaturisce dalla realtà messianica dell’evento. Egli non “finse” di essere tentato per insegnarci come si vincono le passioni; fu realmente messo alla prova e per questo divenne nostro modello e Salvatore, come ha inteso sottolineare la Chiesa primitiva, trasmettendoci questo episodio drammatico.

vv. 1-2 “Tentare” significa anche “provare”, “esaminare”. Da vari passi del Nuovo Testamento emerge che Gesù è stato messo a dura prova in tutta la sua esistenza (“Infatti ... è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato”, Eb 4,15). Egli si adeguò sempre alla volontà del Padre. Il confronto serrato tra Gesù e Satana non ebbe alcun testimone. Forse egli stesso narrò ai discepoli questa sua esperienza, quando Pietro si oppose al suo cammino verso la croce, rinnovandogli inconsciamente la tentazione di Satana (“Va’ dietro a me, Satana! ...”, Mt 16, 22-23).

³ Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, p.40.

v.3 La prima tentazione è collegata con la fame di Gesù.

v.4 Gesù, anche nella presente situazione di estrema indigenza, si affidò al volere del Padre, che con la sua onnipotenza gli poteva procurare il sostentamento con “ogni parola”, cioè non necessariamente con il pane naturale, ma in altro modo. L’attesa giudaica di un messianismo contrassegnato dall’abbondanza di cibo e di beni materiali veniva così radicalmente smentita.

v.5 La seconda tentazione ha come scenario il tempio di Gerusalemme, centro spirituale del giudaismo. È inutile domandarsi come il diavolo abbia portato Gesù a Gerusalemme. Mt suggerisce un processo interiore nello spirito di Gesù, senza alcun spostamento, perché alla fine questi si ritrovò nel deserto.

v.7 Gesù si rimette al volere del Padre, rinnovando la sua fiducia in lui. La seconda tentazione fa riferimento all’attesa degli ebrei di un messianismo spettacolare con rivolgimenti cosmici e prodigi strabilianti in cielo e in terra per la liberazione dal potere romano. Gesù rifiutò tale concezione mondana del messianismo.

vv.8-10 La terza tentazione rappresenta il culmine dell’assalto diabolico. Satana pretendeva di rivaleggiare con Dio esigendo di essere “adorato” al suo posto. Quale “principe di questo mondo” (*Gv 12,31*) prospettò a Gesù un regno glorioso contrassegnato dal potere e dalla ricchezza. Gesù non si lasciò suggestionare dal miraggio del potere e dei beni mondani, ma rinnovò la sua fedeltà al Padre.

v.11 Il servizio degli angeli è connesso con la fame di Gesù: Dio gli offrì spontaneamente il nutrimento. Gesù restò fedele, respingendo ogni compromesso con Satana.

INVITO AL SALMO

Il salmo suggerito per la meditazione è il salmo **91(90)** – indicazione biblica – o **90(91)** – indicazione liturgica.

Si suggerisce, in alternativa, anche il salmo **95(94)**.